

IL TURISMO ENOGASTRONOMICO

L'enogastronomia è di certo il fiore all'occhiello della nostra offerta turistica, una delle eccellenze in cui il nostro Paese è un indiscusso **“main player” a livello globale**.

Che sia la principale o secondaria motivazione di viaggio, il cibo italiano ha avuto e continua ad avere **una straordinaria capacità di attrazione dei flussi turistici, soprattutto provenienti dall'estero**.

La natura “trasversale” del turismo enogastronomico, inoltre, fa sì che **i suoi benefici si estendano ad altre risorse del territorio** (storico-artistiche e paesaggistiche, monumentali, ecc.) **ed a tutti coloro che fanno parte della filiera del settore**, rappresentando una vera e propria risorsa per l'economia del Paese.

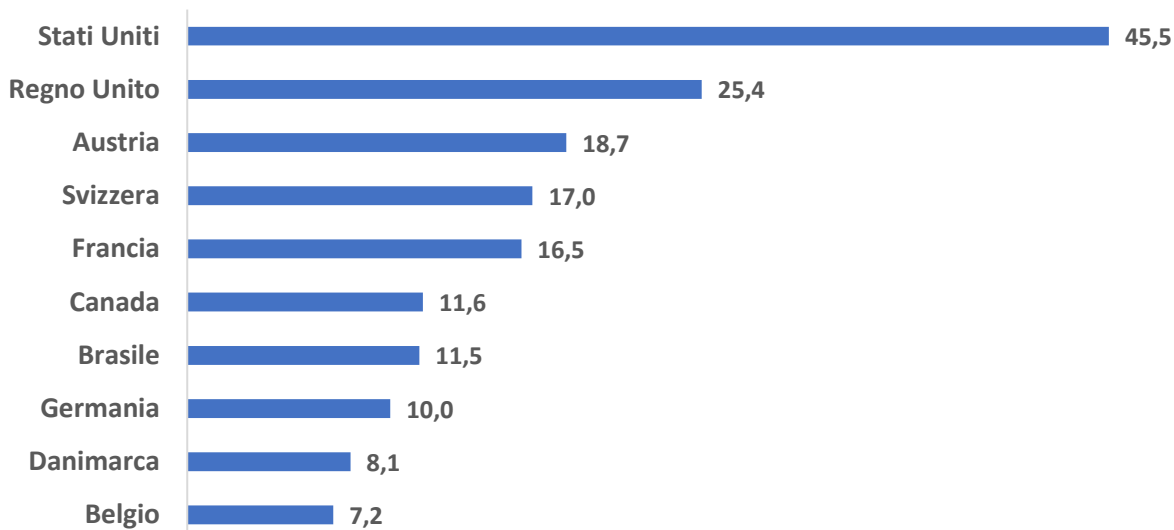
Strategicamente, **valorizzare le eccellenze enogastronomiche significa anche diversificare i territori e i servizi ed incentivare la più equa distribuzione dei turisti nell'arco dell'anno**.

La domanda turistica per vacanza enogastronomica

La spesa per una vacanza all'insegna dell'enogastronomia segue un trend di crescita notevole nell'ultimo quinquennio. **L'aumento si attesta intorno al 70,0% nel 2017 sul 2013**: cinque anni fa gli stranieri in Italia destinarono 131 milioni di euro a questa tipo di vacanza contro i 223 milioni spesi l'anno scorso. Rispetto alle altre tipologie, **la vacanza enogastronomica è quella che cresce di più nel lungo periodo, superando anche la variazione positiva della spesa totale (+18,4% 2017 sul 2013)**.

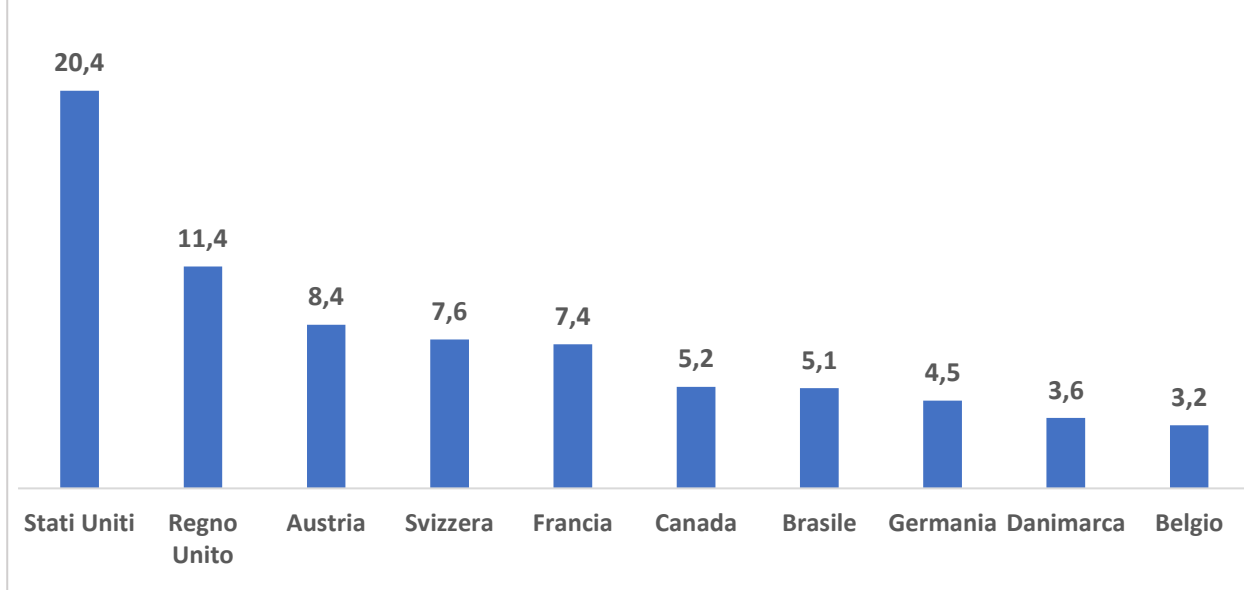
I primi 5 mercati di origine che generano i maggiori introiti per vacanza enogastronomica in Italia sono: **Stati Uniti, Regno Unito, Austria, Svizzera e Francia. Insieme coprono il 55,2% del totale**.

**Top 10 mercati di provenienza:
spesa per vacanza enogastronomica (in milioni di euro)**



Fonte: Ufficio Studi ENIT su dati Banca d'Italia

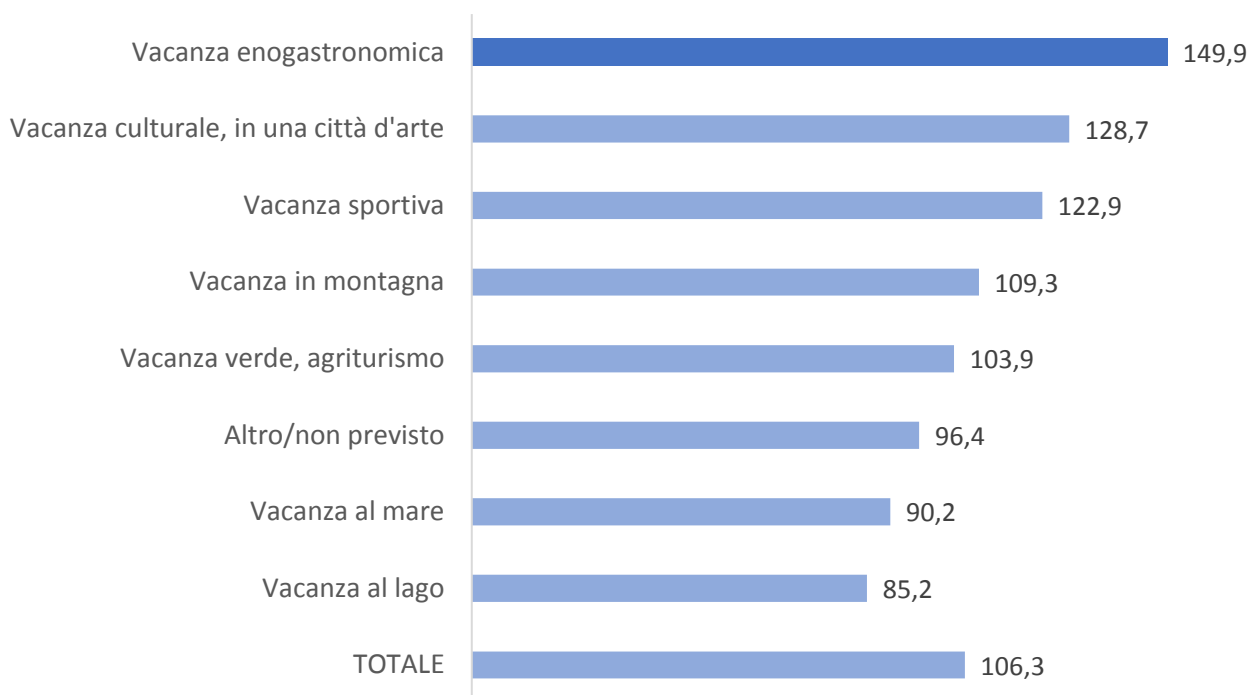
**TOP 10 Paesi di provenienza:
quota % sul totale spesa per vacanza enogastronomica**



Fonte: Ufficio Studi ENIT su dati Banca d'Italia

In termini di spesa pro-capite, un viaggiatore straniero che sceglie le nostre destinazioni per una vacanza motivata dalle eccellenze enogastronomiche spende, in media, quasi 150 euro al giorno. Il dato, oltre a riportare un incremento a doppia cifra rispetto al risultato di 5 anni

fa, è il più alto se rapportato agli altri tipi di vacanza, in seconda posizione la spesa pro capite per vacanza culturale.



Fonte: Ufficio Studi ENIT su dati Banca d'Italia

Anche in termini di pernottamenti si osservano andamenti molto positivi: l'1,5 milioni di notti trascorse dai turisti stranieri per una vacanza enogastronomica si sono incrementate del 50% in confronto al 2013. Si tratta del più alto tasso di crescita se rapportato con le altre tipologie di vacanza.

Secondo i dati Unioncamere-Isnart, l'enogastronomia è la prima motivazione di visita per i turisti italiani e stranieri che trascorrono una vacanza in Italia: **gli interessi enogastronomici per i prodotti tipici e l'agroalimentare del made in Italy muovono, da soli, 1 turista su 4** (il 22,3% dei turisti italiani ed il 29,9% degli stranieri).

Tra coloro che si servono di applicazioni mobile per ricercare informazioni nel corso del soggiorno turistico (quasi 4 turisti su 10) **la ricerca di dove mangiare è al primo posto** (65,5% dei turisti che cercano informazioni con app).

Il binomio enogastronomia-territorio può caratterizzare l'offerta turistica di località meno note, diventando, nel contempo, uno strumento di promozione capace di rappresentare e rendere competitive sul mercato anche queste destinazioni.

La spesa dei turisti relativa all'agroalimentare è di oltre 12 miliardi nel 2017 (15,1% totale turismo), di cui circa 5 miliardi spesi dagli stranieri e 7,3 miliardi dagli italiani. Ancora maggiore la spesa per ristoranti e bar/caffè, pari a 17,4 miliardi di euro, di cui il 61,2% riguarda gli italiani.

Cenni sull'offerta enogastronomica

La notorietà del Belpaese in termini di enogastronomia è anche confermata dai dati dell'offerta: secondo l'analisi del Centro Studi Confagricoltura, **anche nel 2017, L'Italia continua ad essere il Paese dell'Unione Europea che ha ottenuto il maggior numero di riconoscimenti DOP e IGP nel settore "food"** (esclusi vini e altre bevande alcoliche), **con 293 (+35% sul 2010)**, precedendo la Francia (245) e la Spagna (190). Questi tre Paesi rappresentano il 54% dei prodotti DOP e IGP registrati dall'UE.

In termini di ricettività, nell'ultimo biennio, secondo i dati ISTAT, il settore agriturismo ha visto un trend di crescita: **le aziende agrituristiche autorizzate, oltre 23 mila nel 2017, sono aumentate del 3,3% sull'anno precedente e sono localizzate soprattutto nei comuni classificati come aree interne (61,6% del totale delle aziende agrituristiche)**. Grosseto, Castelrotto e Appiano sulla Strada del Vino (in provincia di Bolzano) e Noto (in prov. di Siracusa) sono i comuni con la più alta concentrazione di agriturismi.

Nel 2017 sono aumentate anche le aziende autorizzate all'esercizio di altre attività agrituristiche¹ (12.986 aziende, +4,3% sul 2016).

Ancora, in 1.547 agriturismi (+3,3% sul 2016, circa il 12% del totale) viene svolta l'attività di fattoria didattica. L'obiettivo di quest'attività è quella di avvicinare le aziende e i loro prodotti alla clientela interessata a scoprire e conoscere la vita quotidiana della fattoria ed aiutare, in qualche modo, a salvaguardare il territorio.

¹ Le altre attività: equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, fattorie didattiche, corsi, sport e varie.